

GUIDO CALDIRON

■ I suoi romanzi sono uno spaccato della vita di Sankt Pauli, quartiere alternativo, multietnico e malfamato di Amburgo, dove una sorprendente magistrata, Chas Riley, indaga su crimini e omicidi ma anche su malefatte meno visibili che la società tedesca cela in sé. 45 anni, un passato da giornalista, Simone Buchholz ha scelto di utilizzare i codici del romanzo poliziesco per guardare senza retorica né sensazionalismo alla realtà del paese. I suoi personaggi, spesso dei borderline rispetto ad una stabile esistenza borghese, a cominciare dal procuratore Riley, sarcastica e anti-conformista, parlano il linguaggio della strada, bevono, fanno sesso e non dimenticano mai una partita della squadra di calcio locale.

Giunta al settimo capitolo in Germania, la serie di Buchholz è in corso di pubblicazione nel nostro paese da Emons che dopo *Revolver* propone ora *La notte del coccodrillo* (pp. 200, euro 14), un'indagine sulla diffusione nelle città tedesche di una nuova potente droga proveniente dalla Russia. Il romanzo sarà presentato dall'autrice e dalla giornalista Maike Albath sabato 9 dicembre alle 16.30 a Roma alla fiera Più libri più liberi, che si terrà da oggi nella Nuvola di Fuksas.

Il personaggio principale dei suoi romanzi sembra essere Amburgo e in particolare il quartiere di Sankt Pauli: cosa rappresentano per lei?

Sono cresciuta nella parte meridionale della Germania, ma quando ho dovuto scegliere un posto dove vivere non ho avuto dubbi, era Amburgo. Amo il cielo nuvoloso e ventoso di questa città, ma soprattutto la mentalità aperta e il senso di libertà che le viene dall'essere un grande porto: sulle banchine l'80% dell'acqua è acqua, il resto è alcol. E a Sankt Pauli tutto ciò è la regola: si può essere diversi, non ci si de-

Personaggi **borderline** che hanno dimenticato un'esistenza borghese

Simone Buchholz sarà ospite alla fiera «Più libri più liberi», che apre oggi, con il suo noir «La notte del coccodrillo»



L'autrice tedesca Simone Buchholz

ve adattare a niente per stare bene. Mi immagino il quartiere come una creatura colorata con lentiggini sul volto e gabbiani in testa. È un posto che offre rifugio a ogni spirito libero. Forse per questo, oltre a me, anche Chas Riley, sente che questo quartiere è casa sua. **A suo giudizio ha senso affermare che il noir indaga la società tedesca?**

Dipende dal tipo di romanzo. Ci sono storie che vogliono solo intrattenere i lettori, altre che puntano sulla violenza efferata. Per quanto mi riguarda, faccio in modo che questa indagine sia parte dei miei libri. Specie quello che «il sistema» combina alle persone. Diciamo che voglio accendere le luci negli angoli oscuri, nelle parti più buie della nostra vita collettiva. Per questo parto sempre da ciò che vedo intorno a me ogni giorno.

L'ambiente di Riley, tra amici italiani, turchi, portoghesi, non potrebbe essere più lontano dalla Germania chiusa su se stessa che recente-

La scomparsa di Jean d'Ormesson

È morto a 92 anni lo scrittore e giornalista francese Jean d'Ormesson. Jean d'O, come veniva chiamato, è stato anche un alto funzionario della commissione culturale dell'Unesco, membro dal 1973 dell'Académie française e direttore del quotidiano conservatore «Le Figaro». Nel 2015 la sua opera è entrata nella Bibliothèque de la Pléiade, edita da Gallimard. Tra i suoi libri più conosciuti ci sono: «La gloria dell'Impero», «A Dio piacendo» e «Il romanzo dell'ebreo errante». Nel 2017 per Neri Pozza sono usciti «Malgrado tutto, direi che questa vita è stata bella» e da poco è arrivato in libreria «Guida degli smarriti». Esperto della storia italiana, per lunghi periodi aveva risieduto a Venezia.

mente ha votato per l'estrema destra. Come valuta ciò che sta accadendo?

Per quanto preoccupante, la crescita dell'estrema destra è ancora un fatto marginale, L'Alternative für Deutschland ha raccolto il 12,6% dei consensi, ma il 40% dei tedeschi ha votato per la sinistra e il resto per il centro. Credo non si dovrebbe dare troppo peso a costoro, perché altrimenti succederebbe ciò che capita sempre se offri spazio ai fascisti: prima o poi lo usano! Vanno fronteggiati con forza, senza cedimenti, ma senza stare a commentare ogni loro stupidaggine. Quanto ai personaggi dei miei libri, con tutta la loro diversità, incarnano la Germania in cui vivo, quella che ha imparato dalla propria storia terribile a vivere insieme. **Lei viene dal giornalismo, ha lavorato anche per delle riviste femminili, cosa pensa del fatto che tra i leader dell'Afd vi siano diverse donne?** Intanto penso che i tre leader femminili dell'estrema destra

- Alice Weidel (candidata alla Cancelleria), Beatrix von Storch (eurodeputata e esponente del fondamentalismo evangelico) e Frauke Petry (già leader dell'Afd) - siano prima di tutto delle opportuniste e che non rappresentino affatto le donne tedesche. E gli elettori di quel partito, per lo più uomini, non lo hanno certo votato per la presenza di queste figure, ma piuttosto nonostante ciò. Per capire come stanno le cose basta guardare ai deputati che la destra ha portato in parlamento: solo il 10% di loro sono donne, il resto sono uomini. Come chi li ha votati. Uomini bianchi intorno ai 40 anni che hanno paura di perdere il loro potere e la loro influenza. Al momento sono loro la più grande minaccia per le nostre società. Non solo in Germania e in Europa, ma in tutto il mondo.

Nei suoi libri, i criminali, tedeschi o stranieri che siano, hanno contatti con funzionari e potenti corrotti. Il crimine è sempre legato al potere?

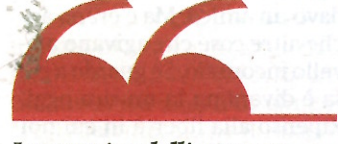
Non necessariamente. Ma è questo aspetto che mi interessa di più: il crimine come violenza strutturale. E da questo punto di vista, è sempre legato al potere e a un senso disumano di iniquità.

«La notte del coccodrillo» narra come una nuova droga dilaghi inizialmente nei centri della ex Ddr. Città come Lipsia e Dresda offrono uno scenario più stimolante delle metropoli dell'Ovest per il noir?

In realtà sempre meno. Soprattutto grazie ai giovani che si muovono per tutto il paese, le cose sono cambiate velocemente dopo la riunificazione. Al di là delle differenze che esistono nelle strutture tipiche di queste città, è nel modo di pensare, specie dei più anziani, che la distanza tra le due parti della Germania si può scorgere ancora. Per coloro che sono cresciuti ad Est, il concetto di democrazia è ancora una novità. Talvolta si sentono dimenticati o spaesati, non trovano più la guida forte cui erano abituati ai tempi del vecchio regime.



Con le mie storie voglio accendere le luci negli angoli oscuri, nelle parti più buie della nostra vita collettiva. Parto sempre da ciò che vedo intorno a me ogni giorno



La crescita dell'estrema destra è ancora marginale. L'Alternative für Deutschland ha il 12,6% dei consensi. Il 40% dei tedeschi ha votato per la sinistra e il resto per il centro

L'ULTIMO LIBRO DI JEAN-LOUP AMSELLE

L'Islam nero è un'idea piena di scorie colonialiste

LAURA MARZI

■ Il libro *Islam africani* (Meltemi, pp. 150, euro 14) dell'antropologo francese Jean-Loup Amselle, sarà al centro della giornata dedicata a *Sufi, Africa, Europa* (8 dicembre) alla Fiera Più libri più liberi. Le sue analisi osservano la storia di molti paesi dell'Africa sub-sahariana, nonché i processi della loro islamizzazione nei secoli scorsi e il loro riverbero sull'oggi, a seguito della radicalizzazione di alcuni Islam,

flagrati al cuore della società occidentale.

Quello di Amselle (il libro raccoglie tre suoi articoli scientifici) non è un testo sulle origini del terrorismo islamico, bensì il susseguirsi di analisi storico-antropologiche volte anche a smascherare le componenti coloniali di alcuni studi d'eccellenza sul tema. In primo luogo, dimostra che l'esigenza di creare un «Islam nero» moderato, che si opporrebbe a quello saudita, deriva da una concezione imperialistica, da interessi poli-

dopo la conquista, si appoggiano a frange musulmane moderate, per fronteggiare dall'interno i rivoltosi. Sarebbero proprio gli antropologi francesi e inglesi, come Marcel Griaule e Jack Goody ad aver contribuito alla costruzione del concetto di «Islam nero» più innocuo e ragionevole rispetto alla sua versione araba. Nelle loro indagini, questa differenza sarebbe dettata da una maggiore influenza di uno dei caratteri considerati tipici di quei paesi africani: la stregoneria, il paganesi-

li, l'«Islam nero» avrebbe aspetti di innocenza e malleabilità inesistenti nelle sue manifestazioni saudite. Le derive scaramantiche dell'Islam marocchino vengono invece trascurate, accentuando il carattere animista della sola Africa nera: ennesima prova di un razzismo che non ha confini e attraversa anche studi autorevoli.

Amselle fa scorrere il tempo dalla prospettiva storica al presente, mostrando come l'operazione coloniale, politica e culturale che inte-

in Africa continui anche oggi.

Una delle idee chiave è che la propaganda in Francia sul sufismo come risposta moderata all'Islam di Boko Haram e al terrorismo di stampo religioso, come lo fu Al Qaeda, derivi da una visione delle confraternite di dervisci che in Africa non ha basi storiche. Ne è una prova la fondazione nel 2015 dell'Istituto Mohammed VI di Rabat, che forma predicatori moderati accentuando un tratto new age del sufismo, mentre trascurava che molti esponenti sufi nella storia dei paesi africani sono stati tutt'altro che capi religiosi tolleranti. Non c'è una semplificazione possibile: il libro di Amselle

RITRATTI

La critica radicale all'economia.

Addio a Lapo Berti

ANDREA FUMAGALLI

■ Lapo Berti fa parte dei tanti militanti che hanno dedicato la propria vita alla ricerca della verità (nel senso di «parresia») una compagine oramai rara ai giorni nostri, così presi della performatività dell'apparire. Ha partecipato ai principali avvenimenti della rottura culturale degli anni Sessanta in Classe Operaia e in Potere Operaio, dopo) fino agli anni Novanta. È stato uno degli animatori della rivista *Primo Maggio*, ha partecipato al gruppo di studio sulla Moneta, con Christian Marazzi, Roberto Conventuale, Franco Gori e Sergio Bologna e più avanti Riccardo Bellofiore. Ha prodotto analisi sull'idea che la creazione di moneta - come moneta credito - fosse in ultima analisi, nonostante il monopolio di emissione della Banca Centrale, un fattore endogeno alla dinamica dell'economia capitalistica. Ha partecipato al seminario sulla Moneta animato nei tardi anni Settanta da Augusto Graziani con Marcello Messeri, Roberto Conventuale, Riccardo Farina, Lilia Constabile, contribuendo allo sviluppo della Teoria del circuito monetario (insieme alla teoria de la régulation francese, le uniche capaci di creare una teoria economica in grado di essere un antidoto all'egemonia monetarista dell'epoca).

È STATO uno studioso dei classici, in primo luogo Marx, e poi Schumpeter. Dal primo ha divulgato l'idea che la moneta non è altro che un rapporto sociale, ovvero strumento del dominio del capitale sul lavoro. Dal secondo, ci ha tramandato (oltre alla traduzione di *Teoria dello sviluppo economico* - Sansoni, 1971 (nuova edizione 2013 per Rizzoli), la seminale, ma parziale, traduzione dell'opera schumpeteriana più misconosciuta - *Das Wesen des Geldes* (L'essenza del denaro) il ruolo di discriminazione che è insito nel potere del denaro. Concetti che oggi, nell'era del capitalismo cognitivo finanziarizzato, sono più che mai confermati. Ha inoltre curato l'edizione di *Teoria della moneta e dei mezzi di circolazione* di Ludwig von Mises, *L'equilibrio monetario* di Gunnar Myrdal e ha tradotto la *Teoria economica del credito* di L. Albert Hahn, tutti testi che contribuirono negli anni Ottanta alla discussione sulle teorie monetarie eterodosse.

HA LAVORATO poi all'Antitrust, denunciando le storture del mercato come luogo di concentrazione del potere economico, in controtendenza con l'idea neo-liberale del mercato come luogo di pari opportunità. Negli anni Novanta si è interessato alle trasformazioni del processo di valorizzazione nella fase del capitalismo post-fordista. È stato membro della redazione di *Alterazioni*, primo ambito di rivitalizzazione del pensiero economico operaista di fronte alle nuove forme di organizzazione del lavoro e della globalizzazione, un passaggio cruciale per cogliere lo sviluppo dell'Italian thought di oggi. Non è un caso che in quell'ambito che vengono sviluppate le prime analisi critiche da parte del pensiero dell'*Autonomous marxism* sul processo di costruzione dell'Unione Monetaria Europea, riflessione che vedono la luce, oltre che sul n. 2 di *Alterazioni*, nel volume collettaneo *L'Antieuropa delle*